

Zeitschrift: Bollettino dell'Associazione archeologica ticinese
Herausgeber: Associazione archeologica ticinese
Band: 34 (2022)

Artikel: La chiesa e la masseria di Sant'Evasio ad Arogno
Autor: Pizzo Amato, Michela
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1044162>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 02.04.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

La chiesa e la masseria di Sant'Evasio ad Arogno

Michela Pizzo Amato
Archeologa



1

Ad Arogno, sulla strada che conduce a Pugerna, sorge un edificio composto da una parte rurale e da una piccola chiesa dedicata a Sant'Evasio (fig. 1). Il sito gode di un ampio panorama sul lago di Lugano su cui si affaccia dall'alto di un pianoro.

Nei secoli questo complesso è stato oggetto di molteplici trasformazioni. Nato probabilmente come luogo a carattere esclusivamente religioso – la memoria popolare lo ricorda come convento – è stato trasformato in masseria con un cambiamento di funzione anche per la chiesa, all'interno della quale venne abbattuta l'abside per fare posto a una stalla per suini.

Nel 2002, in seguito alle indagini condotte dal Servizio archeologia dell'Ufficio dei beni culturali, si poté ricostruire la pianta della chiesa e si portarono alla luce il negativo di un'abside semicircolare, una tomba isolata, alcune sepolture infantili all'esterno dell'abside e infine un muro, parte in negativo e parte in positivo, con andamento est-ovest. Proprio il rinvenimento di questo muro ha riaperto l'ipotesi che la chiesa abbia in realtà origini ben più antiche di quanto si pensi, risalendo all'epoca longobarda come suggerirebbe an-

che la dedica al santo, cui era devoto Liutprando (712-744): si dice infatti che Sant'Evasio gli sia comparso in sogno per predirgli la vittoria sugli ariani (CARDANI VERGANI 2003). A sostegno di questa ipotesi, una visita pastorale del 1591, in cui il vescovo Ninguarda affermava “[...] oltre la parrocchial [...] un'altra chiesa lontana un miglio e mezzo dalla terra verso Lugano che era la parrocchial antica che si chiama Sant'Evasio nella cui festa si canta messa ogni anno [...]” (BANAUDI – SPALLA 2002). Secondo questa affermazione quella di Sant'Evasio era stata un tempo la chiesa parrocchiale di Arogno ed era quindi considerata antica dal Ninguarda, che tuttavia non menzionava origini longobarde.

- 1 Il complesso di Sant'Evasio ad Arogno.
(foto M. Pizzo Amato)
- 2 Il bicchiere in pietra ollare rinvenuto all'interno di una sepoltura.
(foto M. Pizzo Amato)
- 3 Ipotesi ricostruttiva delle prime fasi della chiesa di Sant'Evasio.
(elaborazione grafica M. Pizzo Amato)



2

La chiesa

Attraverso la lettura di alcune fonti scritte siamo in grado di ricostruire almeno in parte la storia della chiesa di Sant'Evasio a partire dagli anni in cui ormai si trovava in una situazione di degrado; un degrado sempre maggiore che avrebbe determinato il suo abbandono come luogo di culto e la trasformazione in ricovero per animali facente parte di un complesso masserizio giunto, seppur in cattivo stato, fino ai giorni nostri.

Molte di queste fonti sono costituite da visite pastorali di vescovi che appuravano il cattivo stato in cui versava la chiesa, prescrivendone riparazioni e sistemazioni (per altro mai eseguite), fino a quando nel 1719 Sant'Evasio non viene nemmeno più inclusa fra le chiese della parrocchia di Arogno.

Nel 2002, in occasione dell'intervento di restauro diretto dall'architetto Dario Banaudi, sono state condotte delle indagini archeologiche con lo scopo di approfondire le conoscenze relative alla chiesa, di cui rimangono evidenti, se pur frammentarie, murature e fondamenta. A seguito della rimozione del pavimento all'interno dell'edificio di culto sono emersi alcuni elementi utili alla comprensione del sito. Fra questi vi è un muro, parte in negativo e parte in positivo, appartenente a una sottostruttura con andamento est-ovest che apparterebbe ad una prima fase (ante XV secolo). Si tratta di un corso di sassi delle fondamenta, costituito da sassi tondi naturali posati con malta di calce magra di colore bianco sporco che non ritroviamo in nessuna delle fasi successive. Il muro è visibile per una lunghezza complessiva di 6 m; è interessante notare che, se venisse prolungato di circa 1 m verso est, arriverebbe a intersecare l'angolo nord dell'abside. Si potrebbe quindi ipotizzare l'esistenza di un antico coro collocato nella medesima posizione di quello attuale, ma che per ora non siamo in grado di verificare. Potrebbe essere testimonianza di un primo oratorio, forse di origini longobarde, poi demolito per costruire una nuova chiesa più ampia.

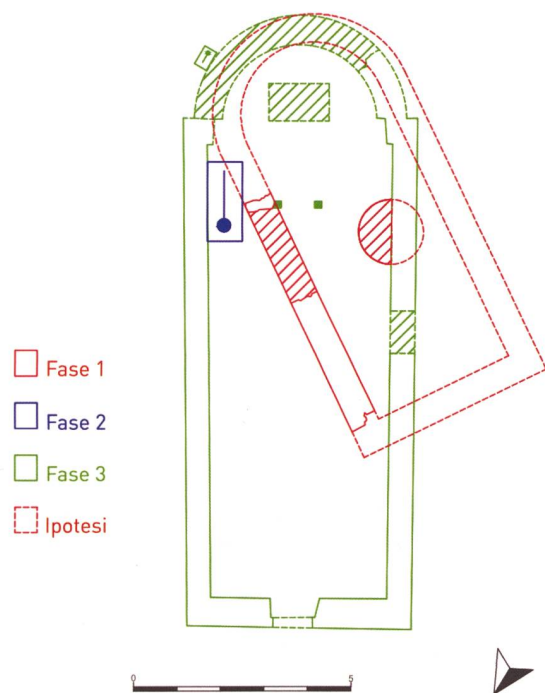
Ad un secondo momento (XV-XVIII secolo) è riferibile la chiesa a navata unica di 10,5 x 4 m, con abside semicircolare. Di questa, demolita probabilmente a cavallo fra XVIII e XIX secolo, rimangono solo

il negativo, parte dell'arco trionfale e la spalla sud. Nel periodo compreso tra il XVIII e il XIX secolo viene infine apportato un cambiamento di funzione, la chiesa si trasforma infatti in edificio civile abitativo e, in seguito, in stalla.

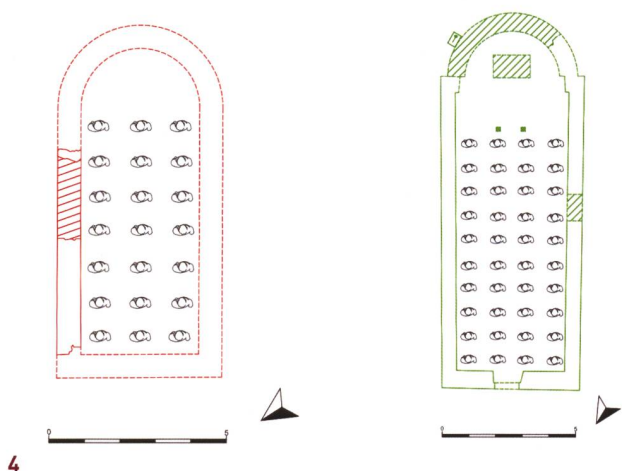
Ad una fase cronologicamente difficile da determinare appartiene una tomba realizzata nell'angolo nord-est dell'attuale navata. È precedente alla costruzione dell'attuale muro settentrionale dell'edificio, poiché questo – pur rispettando l'inumato – taglia la tomba distruggendone quasi completamente la parete nord. Tale tomba sembra poi tagliare a sua volta un gradino in relazione con un pavimento completamente distrutto, elementi che potrebbero appartenere alla chiesa antica di cui si è ipotizzata l'esistenza. All'interno della tomba sono state rinvenute, in deposizione primaria, le ossa di un defunto, deposto con il capo a ovest, e due reperti: un bicchiere in pietra ollare (fig. 2) e il fondo di un bicchiere in vetro, entrambi databili fra il VI e l'VIII secolo circa.

Ipotesi ricostruttiva delle prime fasi

Ipotizzando, come detto, che i resti murari di fase 1 appartengano a un antico oratorio, in occasione dello studio sintetizzato in questo contributo (PIZZO AMATO 2019) si è provato a ricostruire quella che potrebbe essere stata la sua pianta, immaginando un oratorio ad aula unica con abside semicircolare distinta. Supponendo che l'abside della chiesa attuale sia stata costruita cercando di ricalcare quella precedente è stato prolungato il resto del muro di circa 1,4 m in modo che intersecasse la spalla esistente. Da qui è stata tracciata un'abside di circa 3,3 m di diametro, misura che permetteva di seguire l'andamento dell'abside attuale. Per la lunghezza totale della navata si è infine ipotizzata una misura di 7,85 m (fig. 3). Questa ri-



3



4

costruzione prevede un orientamento est-ovest, con abside rivolta a est ed entrata rivolta a ovest, soluzione molto diffusa per quanto riguarda gli oratori longobardi. Un esempio rilevante è costituito dalla vicina chiesa di San Zeno di Campione d'Italia, un edificio molto simile per forma, dimensioni e orientamento a quello qui ipotizzato.

I signori di Campione, ovvero la famiglia dei Totonidi, com'è ben noto, erano longobardi, non è quindi difficile immaginare che alcuni signori longobardi vivessero anche nella zona di Sant'Evasio e che qui avessero costruito un oratorio privato.

L'edificio successivo, ovvero la chiesa di fase 3, potrebbe essere stato costruito a seguito della demolizione volontaria o accidentale dell'ipotetico oratorio. Potrebbe essersi verificato un incendio o un crollo, oppure potrebbe esserci stata semplicemente la necessità di un edificio più grande, che potesse ospitare un maggior numero di fedeli.

Si è notato che in generale le chiese altomedievali hanno una capienza di 15-25 persone, supponendo di occupare 1 m² a persona. Dalla ipotetica ricostruzione di Sant'Evasio, la navata risulta essere di 23 m² circa, quindi rientrerebbe perfettamente in questi parametri. L'attuale chiesa di Sant'Evasio invece ha una navata di 42 m² circa, ammettendo una correlazione tra la capienza delle chiese e il numero di abitanti si potrebbe quindi osservare un raddoppio della popolazione e dunque delle dimensioni della chiesa (fig. 4), come si ipotizza si sia verificato in generale in epoca romanica (DONATI 1983).

Per quanto riguarda l'orientamento invece, la nuova costruzione potrebbe aver subito un cambiamento di direzione semplicemente per seguire quella dell'asse viario. Spesso, però, anche le esigenze topografiche determinavano l'orientamento degli edifici di culto (CHAVARRÌA ARNAU 2013), quindi forse l'edificio di fase 3 è stato orientato in maniera da poter sfruttare al meglio lo spazio disponibile sul pianoro, anche considerando il contemporaneo ampliamento dell'intero complesso che non avrebbe potuto avere la



5

stessa estensione se si fosse mantenuto l'orientamento est-ovest (fig. 5).

La masseria

L'elemento più antico dell'attuale complesso masserizio si trova nell'angolo sud-ovest, in posizione marginale. Le caratteristiche costruttive e la mancanza di laterizi lasciano ipotizzare una datazione precedente al 1400. Inizialmente questo edificio era probabilmente indipendente, distaccato quindi dalla chiesa che invece è ubicata nell'angolo nord-ovest; solo in seguito sono state eseguite modifiche e aggiunte che con degli accorpamenti hanno portato all'attuale complesso.

Nella seconda fase (XV-XVI secolo), forse a seguito di un incendio, viene apportata una prima modifica all'edificio originale, questo infatti viene parzialmente demolito e ricostruito con dimensioni più ampie sviluppandosi verso nord fino ad addossarsi al lato sud della chiesa.

Nella fase 3 (XVI secolo) viene edificata, sul lato est dell'edificio di fase 1, una nuova costruzione elevata su due piani, viene aggiunto un muro di raccordo per unire i due edifici e viene delimitato l'angolo sud-est del complesso. A questa fase potrebbe essere riferibile la nascita di un complesso composto da chiesa, abitazione, stalla e fienile.

La fase 4 non è ben definita: un piccolo locale, la cui funzione non si riesce a stabilire, viene realizzato a ridosso della facciata sud della chiesa nella zona est. Si ipotizza possa risalire alla fase 4 dello sviluppo del complesso, senza tuttavia escludere che sia precedente e appartenga alla fase 2. Fra il materiale utilizzato per eseguire questo ampliamento si notano elementi di recupero costituiti da singoli sassi recanti tracce di intonaco tingeggiato e decorato, si tratta forse di spoglie derivanti da una trasformazione dell'edificio, infatti nella parte bassa della spalla destra della chiesa si trovano ancora tracce del medesimo intonaco. Non è da escludere che questi frammenti siano da mettere in relazione con la demolizione parziale di una chiesa

più piccola modificata e ampliata nel XV secolo, i cui alzati non sono giunti fino a noi.

Nella fase 5 (XVIII-XIX secolo) viene apportato l'ultimo intervento al complesso che interessa l'angolo nord-est. La chiesa è ormai abbandonata e, come già accennato descrivendone le fasi, per sfruttare meglio i suoi locali viene demolita l'abside, al suo posto viene eretto un muro all'altezza dell'arco trionfale per chiudere così il nuovo locale creatosi, mentre un altro muro viene costruito per dividere in due l'ambiente. La nuova struttura così ottenuta viene coperta con un unico grande tetto e assume la forma che possiamo osservare ancora oggi (fig. 6).

Conclusioni

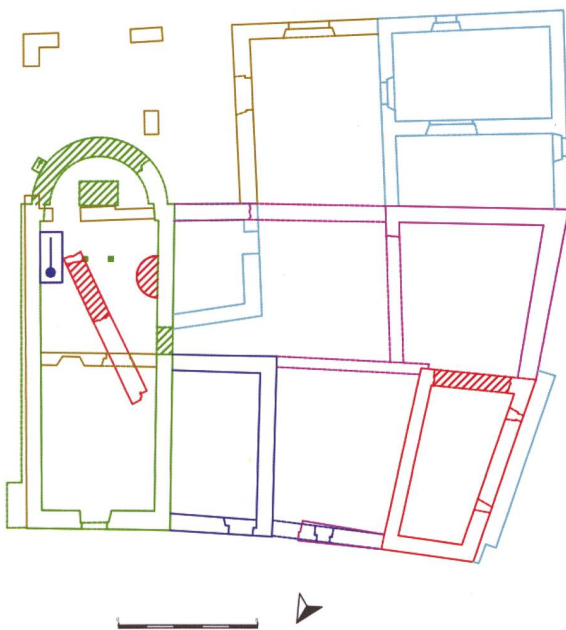
Con questo lavoro si è cercato di ricostruire la storia della chiesa di Sant'Evasio, una chiesa dalle vicende storiche non sempre favorevoli. Si è visto infatti come già alla fine del XVI secolo non solo questa aveva perso l'importante ruolo di chiesa parrocchiale, ma addirittura non vi si celebrava più messa. Da quel momento l'edificio va incontro a uno stato di abbandono e degrado sempre maggiore, fino al definitivo

spostamento del culto nel 1769 a Pugerna con la costruzione di una nuova chiesa dedicata ai Santi Giuseppe ed Evasio. In seguito la demolizione dell'abside e l'adibizione a stalla per suini segnano la conclusione della sua storia. In qualche modo però la memoria di Sant'Evasio rimane viva, ne è simbolo l'affresco del santo che ancora resiste sull'antica facciata della chiesa sopra il portale di ingresso.

Nel 2002 cominciano le indagini sul sito e sembra così riaccendersi l'interesse per l'edificio, che però si spegne dopo poco tempo. Il complesso di Sant'Evasio è tuttora dimenticato, in cattivo stato di conservazione, non vi si può accedere poiché il tetto, lesionato, non è in sicurezza. Meriterebbe invece di tornare al centro dell'attenzione, poiché potrebbero essere ancora tante le cose che ha da svelare. Conosciamo con certezza solo gli ultimi secoli della sua vita, quelli in cui ormai aveva perso il suo prestigio, sarebbe invece interessante indagare più a fondo le fasi più antiche.

La tomba rimane per ora da interpretare completamente: precedente all'attuale edificio di culto, ma posteriore a una muratura di natura per ora incerta – qui ipotizzata come primo oratorio – conserva reperti al suo interno che la daterebbero all'epoca longobarda. Solo indagini più approfondite potrebbero in futuro aiutare a districare i dubbi sulla sua reale datazione.

Ulteriori sondaggi o scavi potranno fare luce sul passato di Sant'Evasio, rispondendo a molti degli interrogativi che rimangono aperti, riaccendendo l'attenzione sul sito e coinvolgendo la popolazione, alla quale verrebbe restituito un importante ritaglio di storia. Gli edifici potrebbero essere così messi in sicurezza, restaurati e si potrebbe creare un piccolo museo archeologico ed etnografico per la storia più recente.



6

- 4 Esempio di capienza delle fasi costruttive 1 e 3 della chiesa di Sant'Evasio. (elaborazione grafica M. Pizzo Amato)
- 5 Immagine satellitare del complesso di Sant'Evasio e orientamento degli edifici di culto. (©2018 Google, rielaborazione M. Pizzo Amato)
- 6 Le fasi costruttive della masseria e della chiesa. (elaborazione grafica M. Pizzo Amato)

BIBLIOGRAFIA

BANAUDI D. – SPALLA F. 2002, *Campione d'Italia. Uomini, luoghi, architetture*, Viterbo, p. 120.

CARDANI VERGANI R. 2003, *Ricerche archeologiche in Ticino nel 2002*, "Bollettino AAT", 15, 2003, pp. 30-31.

CHAVARRÌA ARNAU A. 2013, *Archeologia delle chiese. Dalle origini all'anno Mille*, Roma, pp. 82-83.

DONATI P.A. 1983, *Archeologia medievale nel Cantone Ticino. Il territorio, le prove materiali e loro utilizzazione*, "Archeologia medievale", X, p. 269.

PIZZO AMATO M. 2019, *La chiesa e la masseria di S. Evasio (Arogno - Cantone Ticino)*, tesi di laurea, Università degli Studi di Torino.